sulla banda larga, in stretta collaborazione con il Ministero delle Comunicazioni e con quello dell'Innovazione e tecnologie; nell'affrontare le privatizzazioni degli aeroporti e altre infrastrutture locali, sostenendo il lavoro delle apposite società di sistema. Interventi più incisivi sulle infrastrutture, comunque, incontrano un vincolo di bilancio.

- Il rilancio delle "**politiche di filiera**" si è incentrato principalmente in una particolare attenzione all'agroalimentare e alla sicurezza dei prodotti, temi su cui indicazioni importanti sono venute dall'Assise degli Amministratori camerali dell'agricoltura. Tra il 2002 e il 2003 si è registrata un'attenzione importante verso le Camere di commercio da parte del **Ministero per le politiche agricole e forestali** sul tema della promozione dell'agroalimentare italiano di qualità nel mondo. Da ultimo, e come Unioncamere e come Assocamerestero, siamo entrati nel Comitato MIPAF per la valorizzazione della ristorazione italiana all'estero, organo nel quale abbiamo esercitato funzioni attive di stimolo e di proposta. La partecipazione dell'Unioncamere, a nome di tutto il sistema camerale, alla società Buonitalia S.p.A., in collaborazione con il Mipaf e le sue strutture operative, hanno consentito di intensificare la collaborazione per la promozione all'estero dei prodotti agroalimentari e si sono ottenuti importanti incarichi per la società Mediacamere, quale struttura specializzata del sistema camerale. Si ritiene di grande importanza l'impegno che il sistema camerale ha profuso per la filiera dell'oro, nella quale l'avvio ormai completo dell'attività degli uffici metrici trasferiti ha reso evidente da un lato il grave deficit di organizzazione produttiva e di cultura della qualità delle imprese del settore, dall'altro che l'ordinamento non può accontentarsi di quella piccola riforma del 1999 che non ha innovato affatto le regole del sistema: il sistema sanzionatorio va potenziato, ma aumentando gli ambiti della depenalizzazione.

4. *Camere di "professionisti"*

La qualità delle funzioni delle Camere di commercio, e dei i ruoli che è possibile acquisire, dipendono nel medio periodo dai servizi che è possibile realizzare con efficacia. Tutto ciò richiede però una condizione indispensabile: **la professionalità dei collaboratori.**

L'impegno dell'Unioncamere per il nuovo contratto di lavoro è stato imperniato proprio sulla consapevolezza che la nostra risorsa più importante è l'efficienza delle persone che possiamo impegnare sui servizi e sulle iniziative. Il tema è oggi più centrale di ieri, perché le nuove tecnologie stanno cambiando i profili delle persone di cui le Camere devono disporre. Lo studio predisposto in collaborazione con Dintec sull'impatto organizzativo della telematica nel registro delle imprese e i suoi contenuti ne costituiscono ampia prova.

5. *Un sistema rinnovato*

Il rinnovamento del sistema è imposto, da un lato, dal rapido trasferimento dei poteri politici e legislativi e, dall'altro, dalla rapida accelerazione del progresso tecnico nei diversi settori economici. Il consolidarsi del ruolo costituzionale delle camere di commercio, poi, porrà certamente nuovi stimoli e nuove esigenze di legittimazione per il sistema.

Il 2003 ci ha visto impegnati a consolidare tutti questi risultati per confermare il ruolo delle Camere di commercio quali soggetti capaci di coniugare le spinte della società civile, del mondo produttivo e degli interessi generali dell'economia.

Le linee di sviluppo del sistema camerale corrono così su due binari:

a) affermazione delle nuove funzioni;
b) sviluppo di quelle consolidate, all'interno di un disegno di crescita di ruolo, anche attraverso una migliore efficienza e con il controllo dell'uso delle risorse più efficace.

Questo ha richiesto all'Unioncamere una diversa accentuazione delle proprie attività, perché occorre una forte **capacità di rappresentanza verso gli interlocutori istituzionali** del Paese e dell'Europa, senza la quale le potenzialità del sistema correrebbero il rischio di rimanere tali. Come è stato dimostrato nel primo volume del conto consuntivo, come appare chiaro dalla relazione del Nucleo di valutazione, il momento istituzionale del Paese richiede per le camere di commercio una Unioncamere solida, forte e autorevole, in grado di competere sul "mercato istituzionale" con la forza necessaria a promuovere l'istituzione camerale come moderna risorsa della democrazie economica. E' per questo che una adeguata riflessione sulla struttura delle risorse poste a fattore comune dal sistema camerale per l'azione dell'Unioncamere non può essere rinviata, come anche un chiaro quadro delle priorità deve segnare le politiche di tutte le parti del sistema.

Ciò impone, anzitutto, di riorganizzare l'Unioncamere e il sistema di *governance* con le strutture nazionali. L'ente deve concentrarsi sempre più sulle funzioni di interesse nazionale per le Camere di commercio, di regolazione dei comportamenti anche amministrativi del sistema, sempre meno sulle prestazioni di servizi specialistici, che rientrano piuttosto nelle *mission* delle "agenzie".

Il rafforzamento delle alleanze e delle agenzie nazionali è un pilastro di questa politica, che passa per il potenziamento delle società che ci sono, semplificandole se necessario, creandone di nuove, ove occorra, anche per lo svolgimento di compiti nuovi o che possano essere svolti in modo più economico ed efficace da strutture privatistiche (si pensi, ad esempio, alla possibilità delle cartolarizzazione dei crediti, che la legge consente, ma che per poter dispiegare tutti i benefici effetti sulla finanza camerale richiede una società di sistema).

Tale disegno richiede un'**Unioncamere autorevole**. Si è sottolineata più volte l'importanza di una migliore capacità di comunicazione sui mezzi di massa, stampa, radio e TV in primo luogo. Se nel 2002 anno la presenza

dell'ente sui *mass media* era decisamente migliorata, in quantità e qualità, il 2003 ha visto un grande balzo sia per la capacità di guadagnare spazio nei media, sia per le iniziative avviate nell'anno (giornata dell'economia, decennale della riforma, convegni economici); ciò è stato possibile da un lato grazie alla nuova organizzazione dell'ufficio stampa (con ricadute positive per tutto il sistema), dall'altro grazie alla capacità di predisporre e diffondere documenti, dati e informazioni tali da "bucare" sui diversi canali di **informazione**. Ebbene, riteniamo ormai che lo sforzo prodotto abbia – nelle condizioni date – garantito il massimo risultato possibile: ora è il momento di fare un salto di qualità, con il sostegno e la guida di professionalità appositamente acquisite.

La riorganizzazione federale del sistema resta un nodo chiave; gli sviluppi dell'ordinamento impongono semmai di rafforzare l'impegno, per accelerare la costruzione e il consolidamento di questa rete, anche consentendo al sistema di supplire attraverso le risorse del fondo perequativo alle eventuali difficoltà locali. Rimane però la constatazione che il sistema camerale ha bisogno anche di una forte guida che orienti i comportamenti verso una uniformità di atteggiamento nella diversità e autonomia delle scelte politiche sul territorio, altrimenti si disperderà uno dei tratti fondanti del nuovo sistema camerale: una rete di servizi per le imprese e per le economie locali omogenea sul territorio.

LE REALIZZAZIONI DELLE AREE GESTIONALI

In questa sezione della relazione illustrativa dei risultati della gestione sono descritte le attività realizzate dalle Aree gestionali dell'Unioncamere; a differenza degli altri esercizi finanziari, la relazione non farà più distinzione tra i capitoli di spesa, essendo sempre più evidente come tutti i diversi tipi di attività dal punto di vista della gestione della spesa sono comunque orientate al

perseguimento degli obiettivi e delle priorità del sistema camerale. Saranno così esposte le attività finanziate sia con le risorse del capitolo 3001(che, come è noto, è il capitolo destinato a finanziare le iniziative e i progetti in favore del sistema camerale e per il quale le Aree ottengono un budget dal Comitato di presidenza), sia le risorse del capitolo 3007 (che, come è noto, rappresenta un volume di spesa che è immediatamente affidato alla responsabilità gestionale delle Aree); trovano sede in questa parte della relazione anche le attività cofinanziate da organismi nazionali e comunitari (capitolo 3002), il fondo intercamerale di intervento (capitolo 3004), l'INDIS (capitolo 3005), il Centro Studi (capitolo 3008), la semplificazione amministrativa con il capitolo 3009.

1. Segreteria generale

Il progetto speciale sulla conciliazione

Rispetto alle tematiche della giustizia alternativa l'anno trascorso è stato particolarmente significativo.

Si è registrato un notevole incremento dell'attività delle Camere di Commercio, in particolare si segnala un forte sviluppo del numero delle domande di conciliazione gestite attraverso i servizi camerali.

Il supporto che l'area ha dato ai temi della giustizia alternativa si è sviluppato attraverso le seguenti linee di attività:

1. La Commissione di studio sulla conciliazione;
2. La collaborazione con l'ISDACI
3. L'attuazione del Protocollo d'intesa con l'AIGA e il CNF
4. L'avvio della collaborazione con l'Autorità per l'energia e il gas;

La Commissione di studio sulla conciliazione ha proseguito l'attività di approfondimento dei temi collegati alla conciliazione, con grande attenzione soprattutto alle importanti novità legislative introdotte con il decreto legislativo n. 5/2003 di riforma del diritto delle società.

L'Unioncamere con l'ausilio della Commissione di studio ha seguito i lavori della Commissione Europea e in particolare ha partecipato all'Audizione effettuata a settembre 2003 per la presentazione dei risultati del Libro Verde sui metodi di risoluzione alternativa delle controversie pubblicato nell'aprile 2002. In seguito all'Audizione, cui l'Unioncamere ha contribuito con un proprio documento, la Commissione europea ha deciso di predisporre un Codice di comportamento eruopeo per i conciliatori ed una Direttiva sulle ADR in materia civile e commerciale che sarà presentata nel settembre 2004.

Nel corso dell'anno è proseguita la collaborazione scientifica con l'ISDACI che è stata coinvolta nell'organizzazione degli eventi di presentazione e di promozione del Protocollo d'intesa tra l'Unioncamere, l'AIGA e il CNF che si sono tenute il 6 giugno a Milano, presso la Camera di Commercio, e il 12 novembre a Roma.

L'Unioncamere ha seguito anche i lavori del Comitato scientifico istituito per dare attuazione agli obiettivi individuati nell'intesa.

Un importante accordo è stato raggiunto lo scorso anno: ovvero quello con l'Autorità per l'energia e il gas che porterà alla definizione di un Protocollo per lo sviluppo dei servizi di conciliazione per il settore dell'energia elettrica e il gas.

Attraverso questa intesa si sperimenterà un servizio specifico di conciliazione che nella fase iniziale coinvolgerà solo alcune Camere di Commercio.

Accanto all'attività di sperimentazione dei servizi conciliativi per il settore, verranno realizzate iniziative di promozione e di formazione per i funzionari camerali, per i conciliatori e per le imprese coinvolte nell'iniziativa.

L'Unioncamere, nel 2003, ha inoltre partecipato ad una importante iniziativa organizzata dal Ministero delle Attività Produttive in collaborazione con l'IPI, nell'ambito del semestre italiano di Presidenza europea, sul tema della protezione dei consumatori in Europa. In seguito all'iniziativa è stato predisposto un documento comune che ha individuato i principi fondamentali

della tutela dei consumatori, presentato ai Ministri per la politica dei consumatori degli Stati Membri.

Per tali attività, l'Ufficio speciale per la conciliazione ha utilizzato € 88.687 a fronte dei 90.000 disponibili.

Il credito e la finanza

Per quanto riguarda il quadro delle attività realizzate nel corso del 2003 dall'ufficio Finanza e Infrastrutture - in staff alla Segreteria generale - l'Unione ha realizzato tre specifiche linee di lavoro: quelle relative al comparto dell'accesso al credito, quelle sulle politiche per l'utilizzo dei fondi comunitari e strutturali e quelle per le infrastrutture e le reti.

In merito alla prima linea (credito e finanza) si segnalano le seguenti attività:

1. E' stata posta particolare attenzione sulla rilevanza degli effetti che i cosiddetti "Nuovi accordi di Basilea" avranno sulle piccole e medie imprese italiane. A tale proposito e per avviare un percorso di informazione al sistema imprenditoriale per prepararlo per tempo all'introduzione della riforma è stato costruito un modello di simulazione per capire e stimare l'affidabilità della piccola impresa italiana, presentato il 15 ottobre in un seminario a carattere nazionale, alla presenza delle massime autorità governative e delle istituzioni finanziarie e creditizie. La partecipazione a questo evento che ha visto anche la presenza del mondo imprenditoriale ed associativo – come il sistema dei confidi e le organizzazioni di categoria - ha avuto un notevole impatto sia sulla diffusione stessa del modello di simulazione, che sul successivo interessamento da parte delle realtà camerali locali a realizzare iniziative territoriali simili, generando una vasta richiesta di consensi e di presenza sugli organi di comunicazione. Su questo tema è stata avviata in collaborazione con l'ufficio Studi, una possibile linea di lavoro tra l'Unione e la struttura di Mediobanca per la ricerca finanziaria, finalizzata alla realizzazione di un prodotto per l'autovalutazione delle imprese –

attraverso l'ausilio del sistema camerale – in grado di misurare il livello di merito di credito (rating) incrociando i dati provenienti dai bilanci, dal registro delle imprese, dagli archivi previdenziali e da altre banche dati. Una simile attività di simulazione è stata avviata per procedere all'esame delle dimensioni di imprese minori (società di persone e ditte individuali) attraverso il coinvolgimento della Centrale dei Bilanci.

2. In secondo luogo si è posta l'attenzione sulla difficoltà di reperimento dei capitali finanziari volti a favorire la nascita ed il consolidamento di piccole imprese con forte propensione all'innovazione. In Europa da diversi anni sono emerse alcune esperienze di modelli di finanziamento per tali imprese con il forte coinvolgimento di soggetti pubblici locali, veri e propri promotori dell'idea progetto, utilizzando lo strumento della partecipazione al capitale. Per queste ragioni è stato realizzato uno study tour presso le maggiori esperienze presenti nel Regno Unito ed in Francia, rappresentando questi i migliori modelli organizzativi sul tema del "seed capital". L'evento ha visto la partecipazione di rappresentanti di 15 camere di commercio con un'ottimo risultato sia in termini di qualità dei temi trattati, che di gradimento riscontrato.

   Inoltre, gli uffici hanno provveduto a rendere maggiormente efficienti e produttivi i rapporti con l'Agenzia per la Ricerca Europea (APRE), promossa tra gli altri dalla stessa Unioncamere, con i quali sono state discusse e proposte nuove linee di attività e di azioni da realizzare con tutto il sistema delle Camere di Commercio territoriali.

3. La riforma dei sistemi di garanzia fidi è stato un altro punto importante del lavoro del 2003. L'inquadramento di tali organismi, da tempo sollecitato e giunto alla fine dell'anno attraverso una specifica introduzione normativa nella legge finanziaria, ha visto il sistema delle Camere fortemente impegnato, sia sul versante delle modifiche introdotte per razionalizzare tali strutture (prevedendo il loro nuovo dimensionamento, la trasformazione in intermediari finanziari e stabilendo meccanismi di

funzionamento nuovi), sia sul piano delle conseguenze per il sistema camerale, soprattutto per quanto concerne la forte contribuzione, garantita dalle Camere, alle oltre 600 strutture sparse sul territorio, oltre che sul modello previsto di riforma del fondo centrale di garanzia. Oltre ad un'attenta stima dei contributi finanziari e del capitale apportato dalle Camere di Commercio ai numerosissimi confidi distribuiti nelle 103 province italiane, è stata avviata una riflessione per immaginare non solo come cambierà il panorama delle presenze locali a seguito dei vincoli imposti dalla normativa, ma soprattutto come rendere maggiormente efficienti le risorse complessivamente erogate dalle Camere di Commercio, considerando che queste ammontano almeno a 20 milioni di euro per la sola parte relativa al Fondo Rischi o al Fondo Garanzia, senza considerare l'apporto al capitale o le altre erogazioni effettuate a diverso titolo.

4. Per quanto riguarda il ruolo di osservatorio del credito, già realizzato nel corso dell'anno precedente, Unioncamere in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne, ha avviato la consueta indagine sulla classifica provinciale dei tassi di interesse stimati, comprensivi dei livelli di sofferenze e di impieghi denunciati dal sistema bancario attraverso le rilevazioni della Banca d'Italia. Tale indagine ha suscitato una notevole eco sulla stampa di settore in quanto è riuscita a rappresentare il quadro delle condizioni generali del credito applicate ad una scala dimensionale molto dettagliata. Per queste ragioni è stato deciso, sempre in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne, di realizzare la seconda annualità dell'Osservatorio Nazionale sul credito a livello provinciale, presentando a cadenza semestrale i dati scaturenti dall'indagine.

Per questa linea di attività sono stati impegnati e spesi euro 102.156 pari al 100% delle disponibilità in bilancio.

I fondi strutturali

Nel corso del 2003, le attività principali relative all'utilizzo dei Fondi strutturali hanno riguardato diversi settori di intervento:

1. **Tavolo di coordinamento per i fondi strutturali**: a fine maggio 2003 è stato costituito il Tavolo con le Agenzie nazionali sulla progettualità per l'utilizzo dei fondi. Tale strumento – coordinato da Unioncamere - ha avuto un duplice obiettivo: valorizzare l'esperienza acquisita da ciascuna Agenzia sul tema e rendere sempre più efficace la partecipazione del sistema camerale ai bandi di gara, evitando sovrapposizioni e/o contrapposizioni.

   Nel corso del 2003 le Agenzie hanno partecipato a 38 gare d'appalto, svolgendo - in buona parte dei casi - il ruolo di capofila. I settori di maggiore intervento hanno riguardato: la formazione verso dipendenti pubblici, la comunicazione, il turismo e l'internazionalizzazione. Le gare aggiudicate sono state 8 per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro, mentre quelle aggiudicate da altre strutture sono state 18 ed infine quelle ancora in attesa di esito finale sono 12.
2. **Programmazione comunitaria Obiettivo 1**: è stata effettuata un monitoraggio delle opportunità derivanti dall'analisi dei Programmi Operativi Regionali dell'area Ob.1, che comprende le sette Regioni del Mezzogiorno. Tale monitoraggio ha prodotto documenti specifici per singola Regione con schede di dettaglio per misura/azione, nell'ambito delle quali sono state evidenziati gli aspetti informativi principali: le linee di intervento, le idee/opportunità, i beneficiari finali, la formulazione dei bandi, le risorse finanziarie allocate, ecc.

   Tali documenti sono stati presentati presso le Unioni regionali delle realtà interessate - attraverso incontri organizzati da Unioncamere - al fine di meglio definire specifiche aree di interesse delle singole Camere e ad individuare eventuali necessità di supporto operativo per sfruttare le opportunità derivanti dall'emanazione di bandi di gara.

Il Tavolo di coordinamento richiamato al punto precedente ha svolto in diversi casi attività di assistenza tecnica alle strutture camerali che hanno partecipato ai relativi bandi di gara.

Una eguale metodologia è stata eseguita anche per i Progetti Integrati Territoriali (PIT) che costituiscono la nuova modalità di attuazione degli interventi riguardanti un complesso di azioni intersettoriali, collegate fra loro verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e ne giustificano un approccio attuativo unitario. Anche in questo caso diverse Camere di Commercio hanno usufruito dell'assistenza tecnica del Tavolo per svolgere attività progettuale nella costituzione dei partenariati locali.

Riguardo all'iniziativa comunitaria per lo sviluppo rurale, **Leader+**, è stata svolta un'attività di monitoraggio sullo definizione dei Gruppi di Azione Locale (GAL), soggetti attuatori dei Piani di Sviluppo. Va comunque rilevato che su questa Iniziativa, le Regioni del Mezzogiorno hanno accumulato parecchio ritardo nell'attuazione degli interventi, causando un conseguente rallentamento nell'attività di tutti i soggetti locali interessati.

3. **Programmazione comunitaria sulla Cooperazione transfrontaliera**: in questo ambito è stata effettuata un'intensa attività sull'Iniziativa comunitaria "Interreg IIIA", con particolare riferimento al "Transfrontaliero Adriatico", il nuovo Programma operativo che coinvolge, sul versante costiero italiano 7 Regioni (Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia) e sul versante Balcanico 4 Paesi (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Federazione Jugoslava e Albania.

   L'Unioncamere, che ha curato da subito il coordinamento di tutta l'attività progettuale e realizzativa dei programmi, ha organizzato nel corso dell'anno diversi incontri con le strutture camerali interessate, attraverso la definizione di Tavoli di lavoro tematici finalizzati a mettere a fattor comune le esperienze dei singoli territori per la presentazione di 12 proposte progettuali presso le singole Regioni.

   Un appuntamento annuale sul tema della cooperazione transfrontaliera è

stato offerto dal "Forum delle CCIAA adriatiche" che nel 2003 si è svolto a Igumenitsa in Grecia, dove le strutture Camerali appartenenti ai Paesi Balcanici e alle Regioni Adriatiche si sono incontrate per confrontarsi e sviluppare progetti congiunti, cogliendo anche le opportunità che gli strumenti comunitari offrono attraverso l'Iniziativa comunitaria Interreg III.

4. **Partecipazione agli incontri dei Comitati di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno ob.1 e del Programma Operativo Nazionale "Sviluppo locale"**: in questo ambito l'Unioncamere, membro di entrambi i Comitati, ha partecipato ai suddetti incontri, dove di volta in volta, viene analizzato lo stato di attuazione della programmazione comunitaria. La documentazione, oggetto di analisi, risulta di estrema utilità per reperire la mole informativa inerente al processo in atto sull'utilizzo dei fondi (andamento della spesa complessiva dei fondi, criteri sulla riallocazione delle risorse economiche, individuazione delle priorità tematiche, ecc.).

Il valore dell'impegno finanziario e della spesa effettuata per le attività descritte è stata di 44.036 euro, pari al 100% delle disponibilità in bilancio.

La politica per i sistemi infrastrutturali

L'Unione, infine, ha incrementato l'impegno sul fronte dello sviluppo delle infrastrutture occupandosi di tre temi principali.

1. Il primo riguarda il lavoro relativo alla finanza di progetto ed ai possibili sviluppi futuri che questa potrebbe avere per il sistema camerale. In particolare, assieme alla Camera di Commercio di Roma, l'Unioncamere, in stretta colaborazione con il Ministero dell'Economia (ufficio Cipe), si è fatta promotrice dell'osservatorio sul *Project Financing*. Gli ultimi risultati di questo strumento hanno messo in luce come questo fenomeno stia acquisendo una tipicità italiana assai differente dagli altri contesti europei e mondiali, ma in linea con la realtà del tessuto economico nazionale. È stato evidenziato, infatti, che i progetti di dimensioni medio-piccole sono quelli che hanno avuto un grande successo nella prima fase

(progettazione) e che, quando correttamente condivisi dai diversi attori, portano in tempi relativamente brevi alla assegnazione del bando. Inoltre è da segnalare come alcune camere abbiano già mostrato un'attenzione particolare verso la finanza di progetto, utilizzata per proporre la realizzazione di opere richieste dal territorio da tempo.

2. Il secondo settore di lavoro ha riguardato le attività sul comparto dei trasporti e della logistica svolte in collaborazione con le società partecipate, Uniontrasporti ed Assonautica, per la realizzazione di due specifici approfondimenti. Tramite la collaborazione con Uniontrasporti è stato realizzato uno studio sui valichi alpini che ha analizzato la situazione infrastrutturale, quella attuale e quella in via prospettica nelle relazioni con i Paesi alpini. Le conclusioni evidenziano l'opportunità di sostenere l'infrastrutturazione dei trasporti dell'arco alpino su scala europea (al cui interno, ad esempio, possono essere collocati i progetti relativi al Corridoio 5, i valichi ferroviari svizzeri, l'asse autostradale medio-padano).
   Per quanto concerne la collaborazione con Assonautica nazionale è stato realizzato un rapporto sull'impatto che il settore della nautica da diporto può avere sulle politiche del turismo e sullo sviluppo territoriale nelle acque interne. È stata dunque approfondita la conoscenza dei vettori interessati, sia per il diporto che per il turismo nautico e sono stati individuati i fabbisogni degli utenti, realizzando l'analisi delle opportunità conseguenti.
   Nell'ultima parte dell'anno è stato dato un forte impulso al rilancio della società Uniontrasporti Service favorendo l'unificazione delle due forme giuridiche. Questo passaggio sottolinea la volontà dell'Unioncamere di fare di questa struttura sempre più un punto di riferimento per il sistema camerale, sul versante dei servizi per le infrastrutture di trasporto e per la logistica, in grado di offrire strumenti con elevato valore aggiunto nell'ottica del raggiungimento dell'autonomia finanziaria.
   Infine è proseguita l'attività di sviluppo delle politiche in tema di intervento

portuale delle Camere di Commercio, in particolare grazie alla presenza del sistema negli organi dell'associazione dei porti italiani (Assoporti) ed al rinnovo delle autorità portuali, infatti all'interno di queste ultime dovranno essere presenti anche le Camere di Commercio.

3. Infine, terzo ed ultimo aspetto, l'Unione è stata tra i promotori per la realizzazione dell'Osservatorio sulla banda larga. Lo scopo alla base di questa attività è stato il monitoraggio del fenomeno dei collegamenti telematici ad altissima velocità sul territorio nazionale cui hanno partecipato, oltre all'Unione, il Ministero delle Comunicazioni ed il Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie. Questa attività ha permesso di avere un punto di vista privilegiato e sempre aggiornato sulla situazione italiana attuale in tema di digital divide (la differenza tra zone del paese che già incominciano a disporre di banda larga ed altre che potranno disporne solo fra alcuni anni). In particolare è stata messa in luce la necessità di dover supportare l'attività degli investitori privati per ridurre il divario nelle zone, dove altrimenti le sole ragioni economiche non giustificherebbero l'investimento.

   In particolare sono state realizzate le analisi sulla domanda di banda larga da parte di Pubbliche Amministrazioni, imprese e clientela privata, strumenti essenziali per la conoscenza di tale infrastruttura.

Il contributo dell'Unione per queste attività – sia in termini di impegno che di spesa - è stata pari a 190.980 euro.

I rapporti istituzionali

Gli obiettivi dell'area, che consistono nel consolidamento del ruolo delle CCIAA ai diversi livelli istituzionali hanno richiesto una serie di attività su diversi versanti:

a) ruolo istituzionale e rapporti con il Parlamento (oltre che con il governo, con le altre istituzioni e con le associazioni di categoria);
b) rapporti con le Regioni.

Ruolo istituzionale e rapporti con il parlamento

L'ufficio ha realizzato nel corso del 2003 una attività di studio ed approfondimento mirata a consolidare la posizione delle Camere di commercio ai diversi livelli istituzionali ed a rafforzare il ruolo delle autonomie funzionali nel rinnovato quadro istituzionale. A questo scopo è stato fatto ricorso anche a studi, articoli e pareri della più autorevole dottrina, con la realizzazione da parte dei professori D'Atena, Caravita, Antonini, Cerulli Irelli di analisi di rilievo che hanno alimentato il dibattito. Due studi, per la loro rilevanza scientifica, sono stati oggetto di pubblicazione e in particolare:

- Verso "la riforma della riforma" Audizione del presidente dell'Unioncamere Carlo Sangalli sulla revisione del Titolo V della Costituzione con un approfondito contributo del Prof. D'Atena;
- Luca Antonini, "Le Camere di commercio tra attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione e nuova potestà statutaria regionale".

Nel corso del 2003, il lavoro dell'ufficio si è sviluppato, inoltre, sui preventivati filoni di attività:

- sul fronte dei rapporti con il Parlamento, sono stati consolidati i rapporti con i parlamentari ed è stata alimentata la rete di contatti;
- è stato inoltre realizzato il monitoraggio, lo studio e la valutazione dell'impatto sul sistema delle Camere di commercio dell'attività legislativa, anche utilizzando i notiziari quotidiani dell'ISPRO e settimanali del "Velino". Grazie a questi strumenti, è stato effettuato il monitoraggio di gran parte dei provvedimenti in esame nel corso dell'anno.

Tra i provvedimenti su cui l'ufficio ha concentrato la propria attenzione, si segnala:

- *Legge finanziaria 2004 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge 350/2003)*

In questa legge, come per il 2003, si prevede che, in materia di organici e reclutamento del personale, per le Camere di commercio e l'Unioncamere vengano individuati specifici indicatori volti a definire le condizioni di equilibrio economico finanziario.

Inoltre, la legge consente ai dottori commercialisti, ai ragionieri e ai periti commerciali di eseguire, su incarico delle società, il deposito dei bilanci al Registro delle imprese attestandone la conformità agli originali.

- *Decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (convertito in legge 326/2003)*

  Nel DL sono previste delle misure per la "lotta al carovita", che prevedono il finanziamento di azioni delle Camere di commercio, mirate ad organizzare panieri di beni di largo consumo e l'attivazione di forme di comunicazione al pubblico degli esercizi commerciali che aderiscono a tali iniziative.

  Si stabilisce inoltre che le iscrizioni al registro delle imprese abbiano valore anche ai fini delle iscrizioni agli enti previdenziali.

- *Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30 (Decreto Legislativo 276/2003)*

  Il decreto prevede che le Camere di commercio possano operare in convenzione con le università pubbliche e private per lo svolgimento di attività di intermediazione, consentito anche ad altri soggetti pubblici quali gli enti locali, gli istituti di scuola secondaria di secondo grado.

- *Legge 1° agosto 2003, n.200 e Legge 1° agosto 2003, n. 212: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali e Conversione in legge, e conversione con modificazioni, del D.L. 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.A.*